



Battendo la Roma la Juve si laurea campione d'inverno con una giornata d'anticipo

Signora cinica e vincente

LA FUGA SUONA. Quattro punti di vantaggio sul Parma il derby da recuperare, il titolo, platonico ma indicativo, di campione d'inverno con una giornata di anticipo. Per la Juventus un bilancio più che positivo. La squadra appare solida, concreta, efficace e, anche ieri, cinica quanto basta.

POLEMICHE, COME SEMPRE. Sembra proprio che Juve-Roma sia una partita destinata sempre e comunque a suscitare polemiche. Anche ieri i giallorossi hanno vivacemente protestato, un guardalinee avrebbe ostacolato la rimessa laterale di Aldair dalla quale è scaturito il primo gol di Ravanelli e il fallo del rigore, che ha spianato la strada a Viali e soci, sarebbe stato commesso fuori area. Ben tre gli espulsi: Cervone, Petrucci e Tomcicelli.

SENSI: «UNO SCEMPIO». «Questo scempio deve finire. Ancora una volta abbiamo avuto un arbitro non all'altezza». Così il presidente giallorosso Sensi.



Tomba, 8 volante
A Kitzbühel
è ancora primo

I SERVIZI
NELLO SPORT

«IL PARNAT ARRIVERÀ PRIMO». «Se gioca come ha fatto contro la Fiorentina, il mio Parma arriverà primo». Scala, dopo la sconfitta con la Juve, tira un sospiro di sollievo. Ieri la sua squadra ha mostrato di aver già recuperato condizione e il pareggio per uno a uno a Firenze è un buon segnale. Senza contare che forse il Parma di gol ne aveva segnato anche un altro ma l'arbitro, non ascoltando il guardalinee, ha detto no.

TON, SI RIVEDA L'INTER. Nella partita degli ex risorge l'Inter aiutata anche da una Sampdoria in giornata no che si fa rifilare due gol. Per Zenga un ritorno amaro nell'amatissimo San Siro che tuttavia lo ricambia con grande affetto.

GOLEADA LAZIALE. Sette gol della Lazio al Foggia. All'Olimpico durissima lezione del maestro Zeman all'allievo Catuzzi. Boksic festeggia il ritorno alla grande con una tripletta, due volte in rete anche Signori.

Il giallo Caravaggio

Due libri riaprono il caso: il pittore-assassino ucciso su commissione?

Michele Mensi detto il Caravaggio non assassinato per mano di un sicario e a causa di una oscura congiura? Due nuovi studi sul pittore «maledetto» evocano affascinanti e torbidi scenari seicenteschi per spiegare la vita, le avventure e la fine del Mensi, un artista il cui fascino resta immutato nel tempo. Si tratta de *L'ultimo Caravaggio* di Vincenzo Pacelli e di *Caravaggio assassino* di Riccardo Bassani e Fiara Bellini. Sul caso che si prospetta come un vero e proprio «giallo» interviste a Maurizio Calvesi e a Vincenzo Pacelli.

G. A. BUCCI E. CAROLI J. BUFALINI

A PAGINA 2

Intervista a Tullio Pericoli

«Da Kafka a Marquez i miei sessanta ritratti in punta di matita»

«Colti nel segno» sessantaquattro autori e artisti immortalati dalla matita di Tullio Pericoli e raccolti in volume «I miei ritratti» - dice il disegnatore - sono schizzati. Penso che uno scrittore mesca a parlare della sua opera anche attraverso il volto». In un'intervista all'Unità Tullio Pericoli racconta come ha visto alcuni grandi da Kafka a Joyce, da De Chirico a Groucho Marx da Brancati a Marquez. «Mi sembrano i ritratti migliori che ho fatto», dice. E poi annuncia che sta preparando un nuovo libro. «Ma preferisco farlo crescere tenendolo nascosto».

AZIA CHERONI

A PAGINA 11

Tv da salvare-tv da buttare

Stracciata l'audience: il Bagaglino cattura 11 milioni di spettatori

L'esordio in Fininvest della compagnia del Bagaglino ha stracciato l'audience: 10 milioni e 826 mila spettatori hanno seguito su Canale 5 la prima puntata di *Champagne*, il 45 per cento della platea «catodica» di sabato sera. Per la seconda puntata dell'inchiesta sulla tv da salvare intervista al capostruttura di Raitre Bruno Voglino.

G. GALLOZZI E. SCATENI

A PAGINA 11

Dini scelga un ministro anti-droga

UN FUNZIONARIO della Cse incaricato di contattare i responsabili del problema droga nei paesi europei mi raccontava, un paio di mesi fa, l'imbarazzo con cui aveva vissuto in Italia. Invito a contattare separatamente i responsabili di quattro diversi ministeri. Mossò il fronte a quattro discorsi che non avevano alcun collega. «Mi chiedeva» da dove doveva partire, per dare conto dei progetti su cui si stava lavorando da noi. Inevitabilmente confrontando la realtà italiana con quella degli altri paesi europei in cui i governi di sinistra un responsabile politici o una struttura di coordinamento fra i diversi uffici che si occupano di droga. E ironicamente chiedendo se politica era la ragione della mancanza di collegamenti in una situazione caratterizzata dalla convivenza a livello di governo di posizioni opposte

e inconciliabili dall'antiproibizionismo velleitario di Taradash e Pannella al proibizionismo becero di Gaspari e Fini e alla violenza acculturale dei difensori di Muccicelli.

L'osservazione è seria e merita più attenzione di quella che ha avuto finora. Quello che va aggiunto, tuttavia è un discorso serio sulle conseguenze che l'acrococco costruito intorno ad una maggioranza non omogenea ha avuto sulla funzionalità dell'amministrazione. Blocco totale fino alla perdita dell'intero anno 1993 dei finanziamenti per la prevenzione, per la formazione professionale e per il sostegno alle strutture riabilitative sono il risultato più importante della gestione di Guidi al ministero degli Affari Sociali. Preoccupato solo di mettere uomini a lui fedeli nei posti chiave del ministero e delle commissioni il neoministro ha bloccato

infatti tutte le attività amministrative già in corso e non ha ancora avuto il tempo di iniziare delle altre. Assistendo senza alcun turbamento al crollo di gran parte delle strutture che Comuni e privato sociale avevano messo in piedi nel corso di questi anni centri sociali e di accoglienza in interventi sui minori a rischio comunità terapeutiche diurne e notturne di strada. Mentre bloccati sono rimasti gli organismi e le strutture dei nuovi servizi territoriali che avrebbero dovuto aprirsi su tutto il territorio per 24 ore su 24 il cui sviluppo era affidato (anche se nessuno di loro ha avuto modo di accorgersene) al ministero della Sanità. Bloccati sono restati tutti i progetti di intervento nelle carceri (ministero di Grazia e Giustizia). Nulla ha continuato ad essere il controllo italiano allo sviluppo delle politiche internazionali (ministero degli Esteri)

mentre solo il ministero degli Interni ha continuato a proporre per l'impegno serio e costante dalla Direzione generale antidroga risultati significativi nel settore di una competenza sequestri di partite di droga, arresti attività delle prefetture e formazioni del personale.

Vale la pena di riflettere su questo nel momento in cui si sta per formare un nuovo governo. Quale ne sia l'organico e il respiro politico, esso non potrà occuparsi infatti di un'emergenza che continua ad esistere anche se il governo di Berlusconi l'ha ignorata per un anno. Definendo fin dall'inizio un ministro o un sottosegretario cui affidare la responsabilità del coordinamento politico ed operativo di tutte le attività che devono essere sviluppate per controllare la domanda e per limitare i danni pro-

dotti dalla diffusione della droga e nel rapporto con gli altri paesi per ridare forza e continuità alla lotta contro le organizzazioni internazionali del traffico.

L'Italia ha alle sue spalle un passato drammatico su questo tema perché italiane sono state negli anni '70 ed '80 le origini di gran parte di queste organizzazioni. Che ciò non sia più vero oggi tuttavia è dovuto anche all'attività di magistrati e di poliziotti italiani. Ed è nel segno di uomini come Giovanni Falcone che dobbiamo avere la forza di riprendere oggi una strategia seria ed unitaria di lotta contro la droga. Assumendoci tutte le responsabilità che finora abbiamo eluso presso l'Europa e l'Onu. Rendendoci conto del fatto per cui il non fare nulla, come in questo ultimo anno, corrisponde, nei fatti a dare un aiuto importante ad organizzazioni che sulla merca dei vicini da sempre hanno costruito le loro fortune.

SE TI MANCA MAL DEI PRIMITIVES COMPRA L'UNITÀ.

LUNEDI 23 GENNAIO

in 6 album Panini con **L'Unità**